

ai resti del pulpito (1322) della chiesa di San Michele in Borgo, la sala conserva i resti architettonici e scultorei della parte superiore del Monumento sepolcrale dei conti della Gherardesca (1330 circa), in marmo policromato e dorato proveniente dalla Chiesa di San Francesco; la parte inferiore del sepolcro con la cassa, la raffigurazione di un Gisant e alcune sculture sono conservate nel Camposanto Monumentale (loggiato ovest). Del complesso originario, il Museo ospita la serie degli archi trilobati della loggetta superiore e le sculture della Madonna col Bambino, il Cristo benedicente, il San Nicola e il gruppo del San Francesco con il conte Gaddo. Particolarmente prezioso e suggestivo si presenta il gruppo della Madonna col Bambino per gli abbondanti resti di azzurrite nei risvolti del manto, di bruno degli occhi e di doratura nei capelli e nelle vesti, decorate da elementi vegetali.

Sempre a Lupo di Francesco ed alla sua taglia è attribuita la *Madonna col Bambino angeli e abate* provenienti dal Tabernacolo sovrastante il portale della Chiesa di San Michele in Borgo (inizi del Trecento), con uno straordinario ritratto dell'abate committente. Anche in questo caso, il restauro ha rivelato che la Madonna aveva il volto ed i capelli dipinti, veste rossa, manto bianco decorato da racemi dorati, come la veste del Bambino.

La sala accoglie anche un nucleo di opere del XV secolo: le lastre di un ignoto scultore del pulpito proveniente dalla Chiesa di San Sisto e le lastre con *raffigurazioni di Virtù* del fiorentino Andrea Guardi, che rivestivano lo zoccolo del presbiterio della Chiesa della Spina.

PIANO SUPERIORE

LE CROCI DIPINTE E LA PITTURA DEI SECOLI XII E XIII

I monumenti più impressionanti della pittura cristiana medievale in occidente, sono le croci dipinte del secolo XII (utilizzate appese sopra le iconostasi o sotto l'arco trionfale degli edifici di culto), che raffigurano, su fondo oro, il Cristo crocifisso con ai lati i Dolenti e le Storie della Passione.

Esse sono tra le più antiche testimonianze di un'attività pittorica nel territorio pisano e documentano il maturare da parte delle maestranze locali di un proprio autonomo linguaggio espressivo attraverso continui contatti con la più aggiornata cultura di matrice grecobizantina.

Rilevanti sono la monumentale croce dipinta della chiesa di San Paolo all'Orto, la più antica oggi nota, in quanto risalente ai primi anni del secolo XII, e quella della chiesa del Santo Sepolcro.

Nelle opere di Berlinghiero, Giunta Pisano, Enrico di Tedice e del cosiddetto Maestro di San Martino è possibile cogliere il passaggio dalla diffusa iconografia del *Cristo*

"triumphans" raffigurato in posizione rigidamente frontale e ancora in vita, trionfatore sulla morte, al nuovo schema del Cristo morto, *"patiens"*, col capo reclinato sulla spalla e il corpo inarcato dalla tensione dell'agonia.

L'altezza qualitativa della *Croce con Cristo e Storie della Passione* proveniente dal Monastero di San Matteo (inizi XIII secolo), è eccezionale per ricchezza culturale, novità dei caratteri stilistici e raffinatezza della tecnica esecutiva. Si tratta di un'opera dipinta su tavole rivestite di un'unica estesa pelle conciata. Tecnica inedita per la Pisa dell'epoca, per quel che ne sappiamo: le tempere policrome che delineano le figure, le foglie d'oro e la loro preparazione non poggiano sul consueto strato di tela sottile, ma su una sorta di enorme pergamena, facendo del dipinto un'ampia pagina miniata, secondo tecniche proprie della pittura bizantina più raffinata.

Di questa evoluzione in Pisa dei moduli espressivi pittorici e del loro apparato narrativo e iconografico, uno dei massimi testimoni è Giunta di Capitino, o Giunta Pisano, il quale accentua i caratteri "patetici" del Cristo crocifisso, invitando alla meditazione sul dolore del Figlio, secondo l'interpretazione della spiritualità francescana. Esempio a questo riguardo è la Croce della metà del XIII secolo, firmata nel suppedaneo, proveniente dalla Chiesa di San Ranierino nella quale Giunta ha rappresentato il Cristo con le membra che si sollevano e si inarcano come percorse da un ultimo spasimo della morte, ed il reclinarsi deciso della testa sul petto. Rilevante è anche la croce dipinta da Berlinghiero, l'unica in cui il pittore, che si credeva di origini lucchesi, si dichiara *"volterranus"*.

Imponente e rara è la raccolta di ancone d'altare e icone di riferimento bizantina (XII e XIII secolo), provenienti dalle chiese pisane medievali, riconoscibili dal formato quadrangolare e dalla diffusa iconografia della Madonna col Bambino.

